

## IMPERO E CRISTIANESIMO ALL'INIZIO DEL IV SECOLO

Nel IV secolo la parte occidentale dell'Impero attraversa la crisi iniziata già nel III. Il Cristianesimo si installa a Roma come uno dei tanti culti misterici, ma ponendo in discussione la dimensione etico-religiosa dell'impero (che aveva fulcro irrinunciabile nell'ipostatizzazione, ossia assolutizzazione-divinizzazione dello Stato) entra presto in contrasto con i governanti. Da Augusto, infatti, la figura dell'imperatore era divinizzata: era obbligatorio seguire quest'idea, con fedeltà e fiducia nell'infallibilità dell'impostazione dello Stato. I Cristiani, però, non vogliono rendere questo giuramento. Si formano le ecclesie, prime comunità cristiane. Giacomo, *frater Christi*, guida l'ecclesia di Gerusalemme. Pietro e Paolo (quest'ultimo rielabora dogmi e morale per distinguere la nuova religione dalla tradizione giudaica) a Roma, dove subiscono il martirio.

## LA CRISI E LA TETRARCHIA

Crisi del III secolo: le certezze vengono meno, così come l'unità dell'impero. Ormai finito il periodo di espansione. Roma, non più sicura della sua intangibilità, con Aureliano torna a dotarsi di mura, che verranno innalzate nuovamente da Onorio. Intere popolazioni, intanto, avevano iniziato a muoversi dalle steppe dell'Asia centrale, minacciando la sicurezza dei confini. L'esercito romano è ormai composto da barbari stessi, mercenari, e il suo costosissimo mantenimento comporta l'aumento della pressione fiscale, sempre più forte a causa della perdita di introiti dalle regioni conquistate dagli invasori. Diocleziano tenta di intervenire con decisione: militare salito al potere con un colpo di stato, riforma l'economia (con un editto blocca i prezzi) e l'amministrazione (divide l'impero tra Occidente e Oriente, istituendo la Tetrarchia – capitali degli Augusti sono Milano e Nicomedia, dei Cesari Treviri e Tessalonica). Roma, per la sua posizione scomoda (dal mezzo della penisola non si poteva controllare bene i confini, e ormai era fuori dalle rotte più frequentate), non è più la capitale.

Occidente: capitale Milano (augusto Massimiano), capitale sussidiaria Treviri (cesare Costanzo Cloro)

Oriente: capitale Nicomedia (augusto Diocleziano), capitale sussidiaria Tessalonica (cesare Galerio)

Nel **Gruppo dei Tetrarchi** (sullo spigolo esterno della Basilica di S. Marco a Venezia, lì portato come bottino da Costantinopoli) è espresso l'ideale diocleziano di *Concordia Augustorum*, ossia la fratellanza e la collaborazione tra pari che permette un governo stabile e florido. A coppie, l'Augusto abbraccia il Cesare dandogli protezione e supporto. Il braccio e la mano sono sproporzionati e più grandi per evidenziare il gesto: la priorità non è il realismo, ma la comunicazione del segno. La realtà viene trasformata in simbolo (l'obiettivo è simbolico, comunicativo): l'arte plebea ha ormai imposto i propri modelli all'arte ufficiale. L'opera è scolpita in porfido egizio, pietra simbolo della regalità imperiale a causa della sua rarità ed estrema difficoltà di lavorazione. Il durissimo porfido infatti è composto di macromolecole e non si può lavorare con normale acciaio, ma solo con ferro temprato con polvere di diamante.

## COSTANTINO

Costantino, figlio di Costanzo Cloro augusto d'Occidente, entra in conflitto con Massenzio, figlio di Massimiano augusto d'Occidente, che aveva sposato la figlia di Galerio cesare d'Oriente. Nel 312 si scontrano nella Battaglia di Ponte Milvio. Vince Costantino, che diventa imperatore e per celebrarsi fa realizzare monete con il Sol Invictus e a Saxa Rubra erige un arco di trionfo (Arco di Malborghetto, poi inglobato in un edificio). Poco prima della battaglia, poi, il Senato aveva deciso di ingraziarsi Costantino offrendo un arco di trionfo. L'**Arco di Costantino**, a tre fornici, presso l'Anfiteatro Flavio, viene realizzato riutilizzando parti di altri edifici. Sull'attico, oltre all'iscrizione che attribuisce la vittoria all'*ispirazione divina* (riferimento al sogno della Croce – *in hoc signo vinces*), sono presenti rilievi scolpiti sotto Marco Aurelio (viene modificato il volto) che rappresentano varie azioni dell'imperatore,

come la guerra, l'amministrazione, ecc. Dal Foro di Traiano vengono le statue sulle colonne, raffiguranti barbari prigionieri. Di età adrianea sono invece i tondi sui fornicatori minori. Al di sotto ci sono rilievi realizzati ex novo per l'occasione, in cui si nota la differenza stilistica: ormai il linguaggio è quello dell'arte plebea. Obsidio di Verona, Proelium, Adlocutio e Liberalitas. Nell'Adlocutio (discorso solenne dell'imperatore) gli astanti sono rappresentati ai lati dell'imperatore, unica figura frontale (insieme ai due predecessori al suo fianco) come fulcro compositivo: la realtà è organizzata in termini simbolici. Il pubblico è uguale e indifferenziato, sebbene, come indica la toga, di rango elevato (standardizzazione dei tipi). Nella scena della Liberalitas (generosità dell'imperatore) Costantino è sovradimensionato (proporzioni gerarchiche – immagine come emblema). La tecnica usata è quella del *rilievo negativo*, il trapano incide solchi lungo i contorni per dare un'apparenza di profondità: ci sono effetti di verità ottica, ma non c'è verità tattica. Non c'è il volume, anche se sembra. Gli elementi della linea prevalgono sul volume.

**Basilica di Costantino** (già di Massenzio), tra il Foro e l'Anfiteatro Flavio, sulla collina della Velia. Da qui proviene la colonna posta poi davanti a S.M. Maggiore. Nell'abside campeggiava la statua acrolitica colossale dell'imperatore (le parti in marmo conservate sono esposte ai Musei Capitolini), citata anche nei taccuini dei *Mirabilia Urbis* (guide "turistiche" per i pellegrini) del IX secolo, e poi a fine Settecento da Fussli (disegno per la riflessione del detto *Roma quanta fuit ipsa ruina docunt*).

Dalle **Terme di Costantino** vengono invece i Dioscuri del Quirinale.

Agosto 313, Milano, editto di tolleranza, firmato con Licinio. Il Cristianesimo diventa religio licita, legalizzata. Nasce qui l'arte cristiana manifesta.

*Due mausolei e la nascita di un'iconografia cristiana*

Elena, madre di Costantino, convertitasi al Cristianesimo, fu una grande committente.

**Mausoleo di Elena**, a pianta centrale, con grande sarcofago di porfido con raffigurazione della vittoria romana sui Barbari (scena politicamente rassicurante; lo stile è classicheggiante, almeno rispetto ai fregi dell'Arco di Costantino; mancano elementi cristiani, ci sono invece eroti, cioè putti tratti dal repertorio classico).

**Mausoleo di Costanza**, figlia di Costantino. Qui il sarcofago ha scene di vendemmia con angioletti (il contesto è allegorico-cristiano, è una rappresentazione dogmatica che testimonia l'affermarsi del Cristianesimo). Anche nel Mausoleo, mosaici con scene allegoriche di vendemmia.

*Nuovi edifici per la Religio Licita: le basiliche costantiniane*

Con l'Editto cambia la dimensione del culto: dalle *domus ecclesiae* si arriva a chiese più strutturate.

Secondo la tradizione, Costantino in persona aveva donato all'*episcopus* di Roma il palazzo della famiglia dei Laterani. Nel Medioevo la Donazione viene rielaborata dalla leggenda: Costantino avrebbe donato a Silvestro il potere temporale sull'Italia. **Basilica del Laterano**, dedicata al Salvatore, commissionata dall'imperatore. Ne rimangono ancora le porte bronzee e la struttura, seppur molto modificata in seguito, del **Battistero Lateranense** (la pianta ottagonale è desunta dall'architettura romana classica, ma qua si carica di un significato allegorico cristiano – L'ottavo giorno è quello del Giudizio Universale, in cui il Battesimo garantisce la nuova vita – Ricordarsi che il Battesimo avveniva per immersione, non per aspersione, ed era somministrato agli adulti).

Bisogna notare come nei primi tempi dell'arte 'cristiana' (o meglio, 'arte di contenuto cristiano') le maestranze (architetti, pittori, scultori, ecc.) lavoravano sia per committenti cristiani che pagani, adattandosi di volta in volta alle richieste specifiche. Così, chi costruì il Battistero Lateranense era abituato a costruire ambienti ottagonali per spazi pagani (ad esempio, spazi termali, o Tempio di Minerva Medica). Allo stesso modo, nelle catacombe di Domitilla ci sono due sacelli che hanno pitture stilisticamente identiche, ma di contenuto l'uno cristiano e l'altro pagano. : la stessa bottega ha lavorato per due committenze di religione diversa.

L'arte a tema cristiano utilizza poi forme tradizionali rifunzionalizzate, con attribuzione di significato allegorico (ad es. la vendemmia nel Mausoleo di Costanza riprende gli eroti pagani tra i tralci di vite, ma con il nuovo significato allusivo della Vigna del Signore).

Costantino commissiona anche, sul luogo del Circo di Nerone e della Necropoli Vaticana, la **Basilica di San Pietro**, che ha il suo fulcro nell'altare (posto sotto una pergola di sei colonne tortili decorate con viticci) di Gregorio Magno collocato in corrispondenza del Trofeo di Gaio, edicola addossata a un muro rosso di un mausoleo più recente, dove sono le reliquie del Santo.

Il grandioso edificio (che rimase in piedi fino alla ricostruzione cinque-seicentesca) aveva cinque navate ed è preceduto da un atrio aperto. Alcune colonne son state reimpiegate nella Porta del Popolo.

Costantiniana era anche la **Basilica di San Paolo Fuori le Mura**, costruita sulla tomba del Santo, con cinque navate. Quasi distrutta in un incendio ottocentesco, fu subito ricostruita. Di originale rimangono il transetto e l'abside.

Elena andò in Terra Santa a ritrovare i luoghi descritti dai Vangeli e promosse la Ricerca della Vera Croce. A Gerusalemme fece costruire la **Basilica del Santo Sepolcro** sbancando il Calvario e inglobando anche lo spazio della tomba. Il complesso consisteva in un atrio, una basilica, una corte più interna dietro l'abside, infine una rotonda con al centro il Sepolcro. (La forma della Rotonda del Santo Sepolcro sarà poi modello di molti edifici medievali).

## COSTANTINOPOLI

Costantino vince poi i contrasti di Licinio, suo cognato, sconfiggendolo a Adrianopoli nel 324. L'11 maggio 330 Costantino fonda la nuova capitale dell'Impero, **Costantinopoli**, in posizione strategica sullo stretto del Bosforo. Nella cerimonia di fondazione, pagana, senza segni cristiani, alla nuova città fu assegnato lo stesso 'nome segreto' di Roma (valore mistico della parola). Costantinopoli è quindi la Nuova Roma.

Costantinopoli avrà tre fori: di Costantino (circolare), di Teodosio e di Arcadio. Teodosio costruirà un secondo giro di mura, più grande, che sarà definitivo.

In un cammeo realizzato da artista greco, Costantino viene incoronato da Costantinopoli. La corona, da Diocleziano, non è un serto di alloro, ma circolare (idea di infinito).

Al centro del Foro, Colonna 'Bruciata', di porfido, celebrativa, rivestita di bronzo dorato e sormontata da statua dell'imperatore come *sol invictus*.

Dall'Ippodromo di Costantinopoli i Veneziani nella Quarta Crociata (1204) presero la Quadriga che collocarono sulla facciata della Basilica di San Marco.

Costantino si fa seppellire nell'Apostoleion (grande mausoleo che ospitava le tombe, in porfido, dei Discepoli) come  tredicesimo apostolo. La chiesa fu poi trasformata nella Moschea Fatiye, quando Costantinopoli fu conquistata nel 1453 da Maometto II (e anche lui fu sepolto nell'edificio: valore simbolico). La Basilica di San Marco, inoltre, era stata costruita proprio sul modello della Basilica Apostolorum costantinopolitana.

## ICONOGRAFIA DEL CRISTIANESIMO DELLE ORIGINI

A **Doura Europos**, sull'Eufrate, ci sono resti di una sinagoga e di domus ecclesiae (in una è stata individuata anche una vasca battesimale), dove sono conservati dipinti a soggetto veterotestamentario e cristiano. Il linguaggio è 'primitivo' ma efficace: scena della navicella di Pietro, del Samaritano, del Paralitico, del Buon Pastore (quest'iconografia è derivata dal tradizionale Ermete Crioforo: processo di riattribuzione di significato). Ci sono anche elementi critto-cristiani, come il pesce ad indicare l'acrostico del Salvatore.

La realtà delle **catacombe** è presente in diverse città, come Napoli e Palermo, soprattutto in luoghi

costieri (dove si afferma prima il Cristianesimo). Le catacombe sono aree cimiteriali ipogee scavate in pietra calcarea / tufo (che è un materiale vulcanico morbido e si taglia abbastanza facilmente – per questo a Roma, ricca di tufo, in passato c'erano state tante sperimentazioni architettoniche; il tufo macinato permette di realizzare muri in pozzolana; la pozzolana asciutta pesa un decimo di una pietra normale e garantisce strutture economiche e resistenti). Le catacombe romane vengono scavate nei giacimenti di tufo suburbani (la legge obbligava per ragioni igieniche a tenere le sepolture al di là del *pomerium*, limite cittadino). Le catacombe erano note alla polizia, non c'era nulla di segreto o illecito (è mito da sfatare che fossero rifugi nascosti di Cristiani perseguitati). Si scavavano anche cinque o sei piani di gallerie. Nicchie di maggior visibilità erano riservate agli *episkopoi* e ai martiri delle persecuzioni (sotto Nerone, Domiziano, Decio). Le tombe avevano formule augurali come *en eirene* (riposa in pace) e potevano essere terragne, in nicchie, ad *arcosolia*, in colombari. Le Catacombe di San Sebastiano sono tra le più grandi. A Venosa e a Vigna Randanini ci sono anche catacombe ebraiche, decorate con gli stessi motivi e dalle stesse maestranze di quelle cristiane.

Le catacombe sono state riscoperte, indagate e studiate dal Settecento. La pittura è *compendiaria*, a tocco. Nelle cat. di Santa Priscilla è raffigurato un giovane filosofo seduto con rotolo, una figura di orante (con braccia rivolte in alto come in atto di resa – gesto ripreso poi nell'iconografia della Madonna come immagine della Chiesa, dove è nato il Primo Cristiano, Gesù).

## MEDIOLANUM

Con la Tetrarchia di Diocleziano, Milano è capitale della parte occidentale dell'impero, con Massimiano come Augusto. La città è in posizione strategica, al centro della rete stradale che collega la pianura con i confini oltre i monti. La nuova capitale imperiale viene fornita di monumenti adeguati, con grandi interventi urbanistici. Palazzo imperiale presso il circo (rimangono ancora due torri). Nel IV secolo si costruiscono vari edifici cristiani: due cattedrali (basilica vetus e nova, la prima *hiemale* cioè invernale, la seconda *aestiva* (ci sono casi simili anche ad Aquileia e Parenzo). Battistero di San Giovanni Ad Fontes, ottagonale, presentava una grande iscrizione, più tarda (fu voluta dal vescovo Ambrogio a scopo didattico), che spiegava il significato simbolico della forma. Ambrogio vorrà fare di Milano capitale dell'ortodossia cristiana, in opposizione alla diffusissima eresia ariana (i predecessori dello stesso Ambrogio erano ariani; anche i Longobardi saranno ariani, all'inizio).

(L'arianesimo negava la natura umana di Cristo).

**San Lorenzo.** Basilica a pianta centrale, preceduta da quadriportico di colonne di spoglio in marmo di Musso (cave presso Como). Spazio quadrato con esedre e cappelle (in origine, mausolei) dedicate ai santi Ippolito, Sisto e Aquilino (questa, conservata, ha un mosaico absidale con Cristo e Apostoli – *Christus Docens* con gesto dell'oratore, e *Congressus Apostolorum*; Gesù ha un aspetto giovane, secondo l'iconografia paleocristiana, ai piedi ha una scatola di *volumina*).

Nel 374 il trentenne Ambrogio viene ordinato vescovo. Il suo programma di riordinamento della Chiesa Milanese prevede anche l'edificazione, ai quattro punti cardinali, presso le porte cittadine, di nuove basiliche: **San Nazaro**, a sud sulla via per Roma, nata come Basilica Apostolorum, tra i primi edifici a croce latina. A nord, **San Simpliciano** (Basilica Verginorum). Incerta l'esatta posizione della Basilica del Salvatore, a est, scomparsa. A ovest, **Sant'Ambrogio** (ai tempi di Ambrogio era la Basilica Martyrum, dedicata ai martiri Gervaso e Protasio).

Tutti gli edifici milanesi nominati hanno perso l'aspetto paleocristiano nei secoli successivi.

## RAVENNA

La fortuna di Ravenna inizia nel V secolo, quando Milano perde importanza con lo spostamento della

corte imperiale verso il mare: in mezzo alla pianura era poco difendibile e troppo esposta alle invasioni barbariche. Gli ultimi imperatori d'Occidente governano quindi da Ravenna, dal 402 (anno in cui arrivano anche i Goti di Alarico, che otto anni dopo saccheggeranno Roma): Onorio (figlio di Teodosio I il Grande e fratello di Arcadio), Valentiniano II, Valente, l'augusta Galla Placidia madre di Valentiniano III, ragazzino penultimo imperatore.

Tutti gli edifici di Ravenna sono in mattoni, poiché area fluviale (foce del Po) senza cave di pietra e con terreno sabbioso-alluvionale che non reggerebbe costruzioni troppo pesanti. Le finestre sono in alabastro (calcio). Le decorazioni sono mosaici e *crustae* marmoree.

#### *Galla Placidia*

Galla Placidia, grande personaggio evergete (committente) è raffigurata con i figli nella preziosa placca di vetro a foglie d'oro incastonata in seguito nella Croce di Desiderio (a Brescia). Stilicone ed Ezio erano abili generali di origine barbara, amanti di Galla.

L'edificio - conservato - più antico di Ravenna capitale è il cosiddetto **Mausoleo di Galla Placidia** (ma probabilmente non era la sua tomba, dato che morì a Roma e lì fu sepolta), sacello cruciforme che con un altro simile era all'estremità del portico d'entrata della Basilica di Santa Croce (scomparsa, presso il palazzo imperiale, commissionata da Galla Placidia e a croce latina). I mosaici del Mausoleo presentano una croce in campo stellato (oro e lapislazzuli) e i simboli degli Evangelisti. Alle pareti, coppie di Apostoli. Sulla nicchia di fondo, San Lorenzo si avvia verso la graticola del martirio portando la croce sulle spalle, ha un rotolo in mano (c'è un armadio con altri rotoli): testimonianza di ortodossia e fede. (Contro eresia ariana. Anche a Genova, a fine VI secolo, viene dedicata S. Lorenzo a Genova). Nelle volte laterali, gracemi. Sopra l'entrata, nella controfacciata lunetta con il Buon Pastore (immagine di rassicurante promessa che si vedeva quando si usciva), con stile ellenistico-romano, simmetria decorativa, le figure hanno ancora compostità e volume: continua la tradizione del naturalismo antico, almeno al livello elitario dell'imperatore. Galla Placidia era stata la committente anche del già nominato mosaico di Sant'Aquilino nel San Lorenzo di Milano: situazione intermedia tra simbolismo / allegoria cristiana e naturalismo antico.

Intanto anche Odoacre re degli Eruli saccheggia Roma.

#### *Teodorico barbaro romanizzato (e ariano)*

Nel 493 Teodorico re degli Ostrogoti conquista Ravenna. Inizia un periodo di distensione, non c'è una politica di oppressione. Si formula un codice giuridico di derivazione romana. Teodorico, ariano, ha consiglieri ortodossi, come Cassiodoro. Il suo regno (493-525) è abbastanza stabile e florido. Il re restaura edifici romani, come il Colosseo. Fonda la Basilica di San Vitale, che però verrà completata dopo, dai Bizantini. Adatta il Palazzo di Galla Placidia, dotandolo di una basilica palatina, **Sant'Apollinare Nuovo** (S. Apollinare fu il primo vescovo della città): basilica del tipo 'adriatico', andamento longitudinale, luce filtra dal cleristorio e mette in valore mosaici e colonne di marmo (spesso proveniente dall'Istria). La parete si articola su quattro registri. L'abside è affiancata a sinistra dalla *pròtesis* e a destra dal *diakonikòn*, cappelle laterali che fungono da spazi di servizio per il culto.

I mosaici della parete sinistra della navata centrale, presso l'entrata, raffigurano il Porto di Classe, poi la porta cittadina da cui esce un corteo di fanciulle vestite di bianco (vergini) e oro (sante), che reggono corone intrecciate. All'altra estremità, i Magi con i quattro arcangeli rendono omaggio alla Madonna in Trono con il Bambino seduto sulle ginocchia della Madre (Maria è il Trono del Figlio: iconografia della *Sedes Sapientiae*). I Magi sono stati realizzati quando Ravenna fu conquistata dai Bizantini: forse prima al loro posto era raffigurato Teodorico.

Sulla parete destra, città di Ravenna con *Palatium* di Teodorico. I tendaggi sono bizantini e hanno sostituito figure cancellate: di Teodorico, al centro, rimangono visibili solo le mani (*Damnatio Memoriae*). La facciata è affiancata dai due lati del cortile: la prospettiva viene appiattita, come nel

fregio dell'Arco di Costantino. Corteo di martiri, analogo a quello delle fanciulle dall'altro lato della navata.

I riquadri superiori sono di età teodoriiana e presentano scene del Nuovo Testamento, con influenze ariane (esaltata la dignità ieratica di Cristo, i vestiti ne evidenziano la superiorità).

Quando Ravenna passerà ai bizantini, la Basilica diventerà cattolica e sarà dedicata a S. Martino di Tours, il *Martello degli Eretici*.

**Mausoleo di Teodorico** in pietra d'Istria, ha una chiesa inferiore cruciforme e una camera superiore circolare, con sarcofago proveniente da Roma, posto in loco prima di coprire l'ambiente con un'unica calotta di pietra, decorata all'esterno con motivi geometrici di tradizione barbarica.

*Giustiniano bizantino*

Nel 535 l'imperatore d'Oriente Giustiniano muove la flotta bizantina guidata da Belisario per conquistare l'Italia (*Guerra Gotica*). Il conflitto è disastroso: l'Italia ne esce decimata, più che dimezzata.

Nel pieno della prima fase della guerra, Belisario con uno stratagemma si fa aprire le porte di Ravenna.

Tra il 540 e il 600 si ha una nuova età artistica, detta *giustiniana*. La conquista bizantina porta all'elevazione di Ravenna ad arcivescovado. In sessant'anni, tre arcivescovi sono i grandi committenti.

La città diventa sede del prefetto d'Italia Giuliano Argentario, evergete, che fornisce a Massimiano arcivescovo i mezzi per completare **San Vitale** con incrostazioni di marmi pregiati, porfidi, ecc. Il *dema*, la zona attorno all'altare, è ricco di mosaici. Scena della Trinità e del Sacrificio di Isacco, a sinistra. A destra, Storie di Mosè (ai lati dell'altare, dove si sacrifica il Pane, ci sono scene di sacrificio e convitto: Abele, Melchisedech sono prefigurazioni del Cristianesimo). A sinistra c'è l'imperatrice che porta il Vino, a destra l'imperatore che porta il Pane. La coppia imperiale partecipa quindi per figuram alla Messa. I volti del seguito sono, alcuni, caratterizzati, mentre i soldati sono generalizzati e identici. Massimiano ha un severo atteggiamento ascetico e porta il pallio da arcivescovo. Tra lui e l'imperatore è forse stato rappresentato Giuliano Argentario. Solo l'Imperatore di Bisanzio indossa scarpe rosse.

La volta absidale presenta racemi e i quattro arcangeli. Al centro, corona di alloro e fiori, con Agnus Dei, rappresentato in tralce (tre quarti) – c'è una ricerca prospettica-spaziale.

Nel 547 Giuliano Argentario, quando è arcivescovo Ursicino, promuove la costruzione della Basilica di **Sant'Apollinare in Classe**, presso il porto cittadino. Ricche colonne in pavonazzetto. Capitelli tipici del VI sec., varianti del corinzio, detti 'a colpo di vento': foglie d'acanto ripiegate dal vento.

Nel catino absidale, croce gemmata. Finora, le immagini avevano mantenuto un certo naturalismo e volumetria. Qui si inizia la strada dell'astrazione, che continuerà fino al Duecento. Si passa dal naturale al simbolo, dal tridimensionale al bidimensionale. Le scene allusive hanno valore semantico. Si rappresenta la realtà che non si vede e non si tocca. L'arte ora comunica, ma non racconta nulla. Non è comunque un atteggiamento anti-naturalistico, ma piuttosto a-naturalistico. Funzione semica del valore intrinseco dei segni.

L'immagine del catino absidale è impostata su più registri. S. Apollinare, protovescovo, tra 12 pecore. Il Santo è orante e il suo corpo allude alla posizione del Crocifisso: in quanto vescovo, è successore e figura di Cristo, pastore dei fedeli. Sopra di lui, il Cristo viene rappresentato dalla Croce, al cui centro c'è il volto di Gesù. *Clipeus ardens*, tondo della Croce in Cielo, dimensione *altra* in cui c'è solo Dio. La Croce è al confine tra Terra e Cielo. Dall'alto, la mano di Dio manda, riceve e conferma. Ai lati, i profeti Mosè ed Elia (episodio della Trasfigurazione: ai loro piedi le tre pecorelle alludono a Pietro Giovanni e Giacomo).

## LA LIGURIA PALEOCRISTIANA

In Liguria pochi ma rilevanti esempi.

Albenga è un'antica città che è stata nei secoli coperta dalle alluvioni del fiume Centa (oggi il piano di

calpestio è 2-3 metri più alto di quello antico). Il **Battistero** a pianta centrale ha, in una nicchia, una volta a botte ancora mosaicata: croce gemmata con due pecorelle (che rappresentano i santi Pietro e Paolo), cielo stellato, tondo centrale con tre variazioni di colore. Radialmente, monogramma costantiniano-cristologico. Le luci azzurre digradanti rappresentano la Trinità (Dio da Dio, Luce da Luce): emanazione di luce. Concetto ortodosso, in polemica con gli Ariani. Il legame con la cultura milanese post-ambrosiana viene sottolineato da un'iscrizione che indica reliquie, oltre che di Santo Stefano e di San Giovanni Evangelista, di quattro martiri milanesi (Naborre Felice Gervaso e Protasio). Le diocesi liguri furono per lungo tempo soggette al metropolita di Milano, fino al 1133 (la diocesi genovese fino ad allora suffraganea dell'arcivescovo di Milano si distaccherà, in competizione con Pisa, ottenendo dal Papa l'autocefalia – Siro II sarà il primo arcivescovo genovese).

## I LONGOBARDI

I Longobardi, popoli barbarici orientali (erano germanici e ariani) guidati da Alboino arrivarono in Italia dopo la Guerra Gotica (quando la Penisola era in una situazione spaventosa) e presero il potere dopo la morte di Giustiniano, dal 568, fino all'intervento, nel 754, del re dei Franchi Pipino il Breve (padre di Carlo Magno). Dopo Giustiniano, infatti, l'Impero Bizantino attraversò una crisi interna che non permise più un controllo diretto delle province occidentali, troppo lontane. I Longobardi erano arrivati passando dalla valle del Natisone (preso Cividale del Friuli) e si erano diretti a Pavia. In tre anni sottomisero gli Ostrogoti prendendo il controllo dell'Italia.

L'Italia Longobarda era divisa in due grandi aree, distese a macchie in quanto alternate ai domini rimasti ancora in mano bizantina. Longobarde erano la Langobardia Maior (Lombardia e Nord Italia, con capitale Pavia, e Monza e Cividale come città strategiche) e la Langobardia Minor (più frammentata, nel Centro e Sud, imperniata attorno ai due ducati di Spoleto e Benevento). Bizantine erano invece Roma (che però si alleerà poi con i Franchi), la Pentapoli (Romagna e Marche), le isole, le coste, le estremità di Puglia e Calabria (è significativo che i bizantini avessero il controllo delle aree costiere, perché avevano una potente flotta che invece mancherà sempre ai Longobardi, popolo proveniente dalle grandi pianure continentali e poco incline alla navigazione; anche in Liguria i Longobardi arriveranno solo in un secondo momento).

## LA ROMANIZZAZIONE DEI LONGOBARDI

I Longobardi non sono romanizzati come lo erano stati gli Ostrogoti di Teodorico, e introducono così una cultura profondamente diversa, con una rottura radicale della tradizione. La struttura del potere è basata sulle *fare*, coalizioni di clan famigliari guidate dai duchi. I duchi eleggevano il re. Re Autari però limiterà il potere dei duchi e stabilirà un più definito potere centrale. Si inizierà a dialogare con il Papa, in un progressivo processo di romanizzazione, con l'adattamento a convenzioni sociali e artistiche più tradizionali. Emblematico è il confronto tra gli oggetti risalenti all'arrivo dei Longobardi in Italia e quelli più tardi.

*L'arte barbarica dei Longobardi al loro arrivo in Italia*

Ad esempio, le **fibbie** (Fibula di Garlate con intrecci astratti di ori e smalti; Fibula di Parma circolare con elementi disposti a croce secondo una logica spaziale decorativa, con la mancanza di immagini specifiche): anche quelle a forma d'animale (aquila, pesce..) non sono che un pretesto per una decorazione astratta e geometrica. Altri manufatti longobardi sono le **crocette** in lamina d'oro (battute su controforme in legno, rivestite di resina e quindi ritagliate) usate nei corredi funerari. Nella **Croce di Gisulfo** (VII sec, Cividale) le teste di Cristo, ridotte a mera decorazione, sono replicate otto volte. Il motivo decorativo degli intrecci rimarrà fino all'XI secolo: per mezzo millennio la figura umana sparisce dalla scultura monumentale (relegata semmai a definire strutture

architettoniche, come portali scolpiti o capitelli). E' l'arte sontuaria della decorazione geometrica a prestare adesso i soggetti all'arte monumentale.

*L'arte romanizzata dei Longobardi, con Autari, Teodolinda e Agilulfo*

La Romanizzazione dei Longobardi ha un grande impulso con la regina Teodolinda (vedova di Autari che aveva riformato la politica adattandola a un controllo monarchico di stampo più occidentale, riducendo il potere dei duchi). Teodolinda si risposò con il successore del primo marito, Agilulfo, secondo una consolidata prassi di legittimazione e continuità. La regina dialoga con il Papa Gregorio I Magno e tiene una intensa corrispondenza con un ricco scambio di idee. Nel frontale dell'**Elmo di Agilulfo** si inizia a notare l'influenza della cultura romana (confrontare con i fregi dell'Arco di Costantino) il re compie un gesto romano e ha vesti riconducibili alla tradizione classica. Ai suoi lati, due vittorie alate con cornucopie e làvari (segnacoli delle legioni), e quattro personaggi che portano doni. Il messaggio è di abbondanza e pace. Il linguaggio è romano.

**Croce di Agilulfo** consacrata dal re nella Cattedrale di Monza, destinata a pendere brillante sopra l'altare, con pendagli piriformi per appesantire la statua dell'oggetto. A Monza avveniva l'incoronazione, e il Tesoro del Duomo è quindi ricco di manufatti longobardi, come il celebre disco di rame dorato con **chioccia e sette pulcini**, risalente all'età di Teodolinda, forse allusivo alla sovranità regale sui ducati (tutela sotto la tutela regia?). Corona di Teodolinda in pietre dure.

Documento principe e capitale del rapporto con Roma, comunque, è la copertina dell'**Evangelario di Gregorio Magno**, inviato fra il 690 e il 710 come omaggio alla regina (fu realizzato quindi a Roma su committenza papale). La tecnica dello smalto *cloisonné* è tipica della tradizione longobarda. La *Crux Gemmata* è qui traduzione in oro vero dello stesso soggetto raffigurato nei mosaici ravennati. La cornice e la Croce connotano un campo figurativo, con riquadri simmetrici. Tre gemme in onice (o calcidonio?) e una in diaspro verde (decorazione con variazione, *concordia discors*, secondo una mentalità occidentale; il diaspro è comunque nella stessa posizione su entrambe le facce – nulla è lasciato al caso), con figure di profilo. Ordine, regolarità, misura, in contrasto con le originali fibule longobarde dove c'era eccesso decorativo. Confrontare con la **Croce di Desiderio**, donata dall'ultimo re longobardo al monastero di Brescia.

*Il motivo dell'avvicinamento tra Longobardi e Pontefice: la crisi iconoclasta bizantina*

L'alleanza stretta da Teodolinda con il papa è sottolineata anche dalla *Donazione di Sutri*, città strappata ai bizantini, compiuta da un suo successore. Liutprando. La *Donazione* viene vista (ma solo da una storiografia tradizionale e semplificata) come il primo ebrione del nascente Stato della Chiesa.

Il Papa sceglie di allontanarsi dalla cultura bizantina e avvicinarsi ai Longobardi perché vede in questi nuovi alleati di fronte all'indebolirsi dell'Impero d'Oriente. Una delle crisi interne che nel frattempo Costantinopoli doveva affrontare era la questione iconoclasta, sulla legittimità di raffigurare in immagini la divinità. Tra il 712 e il 744 vinsero le tendenze più estremiste e rigorose. L'imperatore Leone III Isaurico decretò la distruzione delle immagini in tutto l'Impero. Agli inizi dell'VIII secolo avviene quindi il taglio tra Oriente e Occidente (destinato ad ampliarsi fino allo Scisma tra Cattolici e Ortodossi). Bisogna considerare anche che intanto aveva preso avvio l'espansione araba e musulmana (nel 711 gli Arabi passano Gibilterra e arrivano in Spagna, solo nel 745 verranno fermati a Poitiers da Carlo Martello, fratello di Pipino il Breve padre di Carlo Magno).

*Il Pontefice sceglie poi i Franchi di Pipino e Carlo Magno e tradisce l'alleanza con i Longobardi*

Desiderio ultimo re longobardo, dà in sposa la figlia a Carlo Magno. Ma i papi Adriano e Stefano si accordano con Pipino, tradiscono l'alleanza con i Longobardi e la sposa (che Manzoni chiamerà Ermengarda) viene ripudiata. Il Papa preferisce dunque i Franchi, da sempre cattolici e più romanizzati, che scesi in Italia la strapperanno ai Longobardi.

*Cividale: l'arte longobarda romanizzata*